



Montebelluna, 09 aprile 2005

Spett.le
ANDREON FRANCESCO
VIA B. CROCE, 59
31015 CONEGLIANO (TV)

P.C. ANDREON ARREDAMENTI S.R.L.
VIA A. VOLTA, 20/22
21025 SARANO DI S. LUCIA DI P. (TV)

P.C. BONOTTO AVV. GIOVANNI
V. LE VERDI, 1
31100 TREVISO

RACCOMANDATA A.R.

Egregio Sig. Andreon

Ci spiace che la risposta alla nostra ultima missiva, a Lei personalmente indirizzata, ci sia pervenuta invece dalla ditta, la quale pretende di sostituirsi a Lei perché è obbligata solidalmente. A quanto ci risulta, in base alle nostre occasionali conoscenze in materia, è un nostro diritto escutere l'uno o l'altro degli obbligati. Naturalmente, se la ditta avesse rispettato la rateizzazione concordata (ma già non lo ha fatto), avremmo comunque accettato il pagamento. La nostra precedente raccomandata aveva la forma e la sostanza di una semplice richiesta: è chiaro che accetteremo tutto ciò che ci verrà comunque inviato.

L'assegno di 3.000 Euro, che aveva il beneplacito dell'avv. Bonotto, è stato imputato contabilmente alla fattura emessa sin dal 1989 e pertanto, sin che l'ammontare complessivo riscosso non supera l'importo della fattura, la questione dell'IVA non è urgente e può essere chiarita con calma.

Siamo ben convinti, sin da quando frequentavamo la Sua ditta individuale, che non è colpa Sua, tuttavia sin che Lei accetta la situazione che Lei vede ufficialmente responsabile, siamo nostro malgrado costretti a disturbarLa.

Poiché questo ennesimo disinvolto cambiamento di strategia ci ha incuriosito, abbiamo visionato l'ultimo bilancio accessibile (quello del 2003) della Andreon Arredamenti SRL. Ebbene, ciò che abbiamo appreso è stupefacente.

Lei lo ha sicuramente letto, avendolo firmato, ma non ha fatto caso ad una indicazione, inserita in maniera che avesse il minimo risalto, che la posta debitoria di circa 65.000 euro si riferisce a mancati versamenti all'erario di ritenute Irpef dei dipendenti. Ebbene, a quanto ci risulta, ciò produce inevitabilmente (trattandosi di valori dichiarati, non è nemmeno ipotizzabile che sfuggano alla attenzione) sanzioni di 4 volte l'importo, cioè, secondo i nostri calcoli, di circa 260.000 euro che non sono stati inseriti nel conto economico, né nello stato patrimoniale.

Ci preoccupiamo per Lei e, se non ci crede, Le possiamo indicare un professionista di fiducia, per farsi spiegare tutte le conseguenze, anche di carattere penale, che certi comportamenti producono. Conseguenze tanto più gravi se tale prassi fosse stata seguita anche negli esercizi successivi, come di solito avviene quando vengono imboccate certe vie senza ritorno.

Caro Sig. Andreon, per quanto il bilancio 2003 sembri alquanto "disinvolto" e quindi affatto credibile, alcune considerazioni emergono dai dati:

Sembra delusione

- che la florida situazione economico/patrimoniale/finanziaria della ditta individuale, quale era nel 1989, si e' trasformata anno dopo anno in una situazione che non vogliamo nemmeno qualificare (in controtendenza con le aziende del settore, protagoniste negli stessi anni del cosiddetto miracolo del nord-est);
- che la produzione di mobili si e' ridotta al lumicino, mentre quella delle cause civili ha registrato dei volumi non indifferenti, sul piano quantitativo (come si evince dai numerosi pignoramenti subiti), addirittura successi portentosi sul piano qualitativo, come si evince dalla cancellazione degli stessi pignoramenti (quella di cui abbiamo diretta conoscenza noi e' avvenuta addirittura CONTRO la decisione del Presidente della Corte di Appello, il quale era l'unico legittimato a decidere sul punto);
- che nessuna speranza di recuperare qualcosa rimane ai creditori chirografari, in quanto le esorbitanti cifre già maturate a favore del fisco (anche limitandosi al solo 2003) sono privilegiate;
- che certi comportamenti non possono essere attribuiti ad un impersonale consiglio di amministrazione della società di capitali ma hanno invece nomi e cognomi, che non e' nostro compito indicare.

Sempre in tema di affidabilità dei Vostri bilanci, c'è un dato che non quadra. Come e' possibile che con due soli dipendenti si accumulino, in un solo anno, 65.000 euro di irpef trattenuta e non versata? Le uniche risposte plausibili sembrano essere:

- 1) che la somma sia il risultato dell'accumulo di più anni (ma allora sarebbero "originali" anche i bilanci precedenti, visto che non risulta un debito iniziale);
- 2) che non si tratti solo di irpef, ma che vi sia anche IVA riscossa e non versata. In ogni caso Le chiediamo di informarsi e farci sapere in merito.

Tutte le cause e consulenze, di cui sopra, costano, tanto più se appoggiate a più professionisti eccellenti; ad evitare fraintendimenti, sottolineiamo che non e' il dato in se, controproducente per l'equilibrio economico e finanziario dell'azienda, quanto l'evidente squilibrio rispetto alla dimensione aziendale, che ha due soli dipendenti (finora non avevamo mai incontrato una azienda di produzione di mobili così minuscola!). Per chiarire meglio il concetto, il jet privato e' il miglior mezzo di locomozione, ma non per una azienda delle nostre dimensioni, e tantomeno delle Vostre.

Speriamo che Ella non trovi inopportuno il nostro interessamento su aspetti che riguardano direttamente la solvibilità della Andreon SRL, visto che sono in pericolo i nostri sudatissimi ed ormai svalutatissimi crediti, dopo 16 anni!

La preghiamo di saldare il nostro credito in una unica soluzione, facendo ricorso possibilmente ai suoi risparmi di vecchia data: anche questa e' una semplice richiesta di cortesia, che poggia unicamente sulla Sua sensibilità e può essere disattesa. Non doveva essere invece disatteso il piano di rateizzazione proposto dal Vostro legale ufficiale.

Lei ha il potere e soprattutto il dovere di intervenire per mettere ordine (anche se tardivamente) nella gestione della SRL!

Distinti saluti

ESSEDI STUDIO SAS

(Sandro Dallayalle)



Sandro Dallayalle